

*In un convegno a Courmayeur alcuni tra i più noti giuristi ed economisti italiani trovano un punto di intesa sul bisogno di riforme*

# Senza regole nuova crisi dietro l'angolo

DI DUILIO LUI

**I**l peggio sembra essere alle spalle, ma le cattive abitudini in campo finanziario non sono cambiate. Le riforme annunciate latitano ad arrivare e la moral suasion delle Autorità di controllo e dei governi non produce grandi effetti sui comportamenti del top management. In sostanza, senza un'azione rapida e concertata, rischiamo una nuova crisi economica e finanziaria.

È il grido d'allarme lanciato nel corso del XXIV convegno di studio «Adolfo Beria di Argentine». Appuntamento organizzato dalla Fondazione Courmayeur e dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e dedicato al tema: «La crisi finanziaria: banche, regolatori, sanzioni».

Un'occasione di confronto per alcuni tra i più noti economisti e giuristi italiani che, pur partendo da prospettive differenti, hanno trovato una convergenza sui rischi di ricaduta che stiamo correndo. In particolare, l'ex della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick

ha messo in guardia dall'orientamento prevalente negli ultimi mesi ad allentare i vincoli per l'accesso al credito:

«Lascia perplessi la prospettiva di cercare di uscire da una crisi nata anche dal credito facile, prospettando una via che può agevolare un credito legato a logiche funzionali e non imprenditoriali: e quindi un credito facile per altra via», è stato il suo commento. L'economista Marco Vitale e il docente di diritto penale Alberto Alessandri (Università Bocconi) si sono soffermati sulla necessità di nuove regole per evitare il ripetersi delle distorsioni che hanno portato alla crisi. Francesco Cesarini, docente di Economia delle aziende di credito alla Cattolica, si è spinto anche oltre, sottolineando che i mutamenti dell'assetto regolamentare potranno avere effetto solo se riusciranno a modificare i comportamenti e la cultura del top management. La sfida probabilmente più difficile, ma dal cui esito dipenderà la stabilizzazione dei mercati nei prossimi anni.



1

